


Walter Guttadauria
CRONACHE & GRAFFITI

F.to 17x24 - pagg. 336

€ 14,00

Questo volume è un agile compendio di articoli pubblicati nel quotidiano «La Sicilia», scritti dall'autore, per la pagina provinciale nissena "Cultura & Società". La lettura, con curiosità e notizie pressoché inedite o dimenticate, riesce sempre interessante: spesso aiuta a capire fatti, fenomeni, luoghi.


Mariella Buono
BOCCA DI ROSA

F.to 15x21 - pagg. 112

€ 12,00

novità

Un romanzo intenso e toccante, narra la storia di Adeela, una bambina araba di sei anni, caratterizzata fin dalla nascita da un segno sulle labbra che la rende unica. La vicenda inizia con un quadro familiare di serenità mista a tristezza, subito capovolto dal tragico episodio del rapimento della bambina e dell'aborto della madre. Le protagoniste vere sono due: la madre e la figlia ma sullo sfondo si ergono figure non meno forti, all'apparenza molto diverse, ma in realtà semplicemente appartenenti a due grandi categorie: i puri ed i malvagi. L'eterna lotta tra il bene ed il male rende il romanzo estremamente attuale. L'azione è presente in ogni parte del romanzo e si mescola sapientemente alle malsane passioni carnali ed alla cupidigia, descrivendo le infinite sfaccettature delle debolezze umane.


Giuseppe Giugno
CALTANISSETTA DEI MONCADA
F.to 17x24 - pagg. 248
illustrato in bn

€ 18,00

novità

Il passaggio tra Medioevo ed età moderna è vissuto a Caltanissetta in un clima di intense ed importanti trasformazioni urbanistiche, che rinnovano il volto dell'antico borgo arabo. Attraverso queste trasformazioni, messe in atto sotto il governo dei Moncada, viene definito il volto della città moderna, rinascimentale nelle sue strutture, quale oggi continua a presentarsi ai nostri occhi.


Luigi Santagati
STORIA DEI BIZANTINI DI SICILIA

F.to 15x23 - pagg. 416

€ 28,00

novità

Il primo lavoro che fa finalmente luce sul periodo più buio della storia isolana presentando una Sicilia sconosciuta non solo al grande pubblico degli appassionati ma anche agli studiosi del settore.


Luigi Santagati
COSTITUZIONE DEL REGNO DI SICILIA
F.to 15x21 - pagg. 112
illustrato in bn

€ 8,00

novità

Una Costituzione, quella del 1812, carica di potenzialità in parte inesprese, più importante per l'eredità che ha lasciato, che per gli effetti che seppe produrre in quei pochi anni di vigenza. Non è retorica, ma è storia rintracciare una sorta di *fil rouge* tra il 1812, il 1860 e il 1946 quali contributi che la Sicilia ha saputo offrire alla storia nazionale.



Andromaca torna in Sicilia

Intervista all'attrice Manuela Mandracchia

di Maria Laura Crescimanno - foto di Mauro De Santis

La sua voce suona ipnotica e profonda come un mantra anche quando è fuori dal palcoscenico. Non è facile intervistarla, parla a ruota libera, come un fiume in piena. Segue il filo dei suoi pensieri, che spaziano dalla scena alla vita quotidiana. Manuela Mandracchia tra le più mature attrici di teatro classico italiane, siciliana da parte paterna, è stata in scena a Tindari con una Andromaca (testo di Racine riadattato da Filippo Amoroso) che la critica ha definito mater dolorosa. La incontriamo il giorno dopo la prima, è ancora immersa nel suo personaggio, la regina di Troia vedova di Ettore che ha visto sgretolarsi sotto gli occhi tutti gli affetti, schiava del suo carnefice, Pirro, costretta a sposarlo per salvare la vita del figlioletto Astianatte. Per approdare al suicidio.

Andromaca è l'emblema della donna annientata dalla guerra, che perde tutti suoi affetti. Si può soffrire di più?

“È un'Andromaca moderna, questa di Racine, che

con il regista Massimiliano Farau abbiamo portato a Tindari. Fedele al testo originale, compie sulla scena un percorso psicologico molto forte che dall'odio e dalla disperazione apre una breccia verso un futuro possibile in nome della salvezza del figlio e della stirpe troiana. Nelle pieghe del testo di Racine ho colto il dramma moderno che ruota attorno all'amore con le sue dinamiche, a volte incredibili, che possono muovere le sorti degli uomini. Più della guerra, che non trova spazio sulla scena, questo è un dramma dell'amore-odio, della follia e della ragion di stato. Sullo sfondo, la morte”.

Anche se lei non è madre, in scena incarna a perfezione lo strazio della regina, che si trascina dietro il giocattolo del figlio, simbolo forte, un cavalluccio, monito della distruzione di Troia.

“Nella mia vita non escludo affatto la possibilità di avere figli, anche se viviamo in una società dominata dall'egoismo e dalla incapacità di essere solidali. La mia carriera non è un ostacolo per la mia vita privata, penso però che l'attore



possa ancora avere un ruolo forte nel lasciare un messaggio, nel nutrire lo spettatore portandolo a riflettere su temi centrali come la violenza sulle donne, il lavoro nero, lo sfruttamento. Con un gruppo di altre tre attrici lavoriamo ad un progetto dal nome *Miti pretese*, con un metodo corale lavoriamo sul testo, alla drammaturgia, alla regia senza divisione di ruoli. Abbiamo messo in scena già alcuni lavori con successo, *Festa di Famiglia* tratto da Camilleri e ancora *Roma ore 11*".

Altri progetti che la vedranno sul palco? Sempre ruoli così impegnati? È anche lei attratta dal cinema e dalla tv?

"A settembre andrà in scena a Roma un lavoro tratto da Ibsen, *Borkman*, e a gennaio sarà la volta di un lavoro con Luca Ronconi. Il cinema? L'ho fatto in parte, con Moretti in *Habemus Papam*, ho anche lavorato con Comencini, ma cinema e tv obbligano l'attore a tempi troppo contratti, e poi davanti alla telecamera è tutto diverso, bisogna farsi leggere dentro, cosa che riesce naturalmente solo ai grandissimi. L'emozione del teatro è comunque impagabile, anche se viviamo brutti momenti di crisi".

E la Sicilia? Ha mai pensato di ritornare sulle tracce della famiglia di suo padre?

"Mi sento mezza siciliana, Agrigento, dove è nato mio padre e ho parenti e amici, e poi Siracusa, dove si trova una casa di famiglia. Sono due mete che amo e frequento. La Sicilia è una terra straordinaria, ma i siciliani dovrebbero accorgersi dei loro difetti e capire come porre rimedio per aprire a questa terra nuove possibilità. Ai giovani che amano il teatro dico che il talento non è tutto. Bisogna prepararsi ad un lungo percorso di studio e di ricerca, magari confrontandosi con maestri fuori dall'Italia, per poi tornare alla nostra cultura mediterranea".



“ La Sicilia è una terra straordinaria, ma i siciliani dovrebbero accorgersi dei loro difetti e capire come porre rimedio per aprire a questa terra nuove possibilità. ”

